

Tra sogno e realtà nella poetica dell'immaginario nei dipinti del Maestro Fabrizio Pruscini Da Cavargine.

Il fascino dell'onirico percorre la suggestiva narrazione figurativa del Maestro Fabrizio Pruscini Da Cavargine, attraverso dati espressivi che uniscono armoniosamente l'analisi concettuale con la poesia dei soggetti trasfigurati dagli echi interiori, tra toni intensi e brillanti in atmosfere limpide, dove i dati figurativi appartengono ad una segreta realtà, in cui aleggia il mistero delle cose. Ecco che allora, Fabrizio Pruscini Da Cavargine ci conduce verso un mondo evocativo tra suggestioni, definendo le immagini che affiorano nella memoria, mediante una grafica ed un'ambientazione fantasiosa con accentuazioni surreali che approdano a spazi astratti verso la fuga dei pensieri. La ricerca si apre, quindi, ad una dimensione figurativa che rimanda ad una finissima lettura simbolica, dove il mondo visibile trasfigurato nella dimora psicologica dell'autore, diviene espressione di vibrazioni dell'animo. In tal modo, il suo linguaggio pittorico che supera i dettami accademici, evoca un'arte surreale, da Mirò a Chagalle, mentre si effettua un processo grafico della forma-luce nell'apparizione inconsueta dei dati figurativi e nella sospensione magica del tempo. Ecco perché, la linea nasce primaria nel disegno, armonizzandosi nel raffinato cromatismo che si posa con sapiente maestria sui soggetti raffigurati, modulandosi morbidamente sui limiti delle cose, mentre si inseguono forme oniriche nella poetica dell'immaginario. Il colore, così, diviene protagonista nell'unità tonale, nella carica emozionale che appartiene alle dimore esistenziali dell'autore in paesaggi incantati, tra i rossi fiammeggianti, i bianchi screziati, gli azzurri luminosi ed i gialli solari, che fluiscono con un misterioso soffio interiore, dove il costruito compositivo via via progredisce in visioni tra libere formulazioni astratte. Nei paesaggi ariosi, quindi, il ritmo si delimita in zone componibili, il segno si modula sulle raffigurazioni e la fuga prospettica si inserisce in un ritmo, dove il tutto si armonizza in uno scenario che tende a geometrizzare e scandire la realtà secondo un ordine nuovo e fantastico. E proprio, l'incanto con l'evocazione surreale esprime nelle opere d'arte di Fabrizio Pruscini Da Cavargine in maniera spontanea e quasi più tattile, lo spazio illimitato della sua memoria, l'abbandono all'illogico, l'inverosimile della nostra esistenza in un'altra dimensione. Nelle sue visioni, dunque, la carica di energia onirica rivela un passaggio tra il reale e il fantastico, quel mélange tra immagine esterna ed echi interiori, tra simbolo e mondo apparente che diviene lacerazioni e tracce del vissuto nel tempo. Come non seguire, idealmente, questi punti fantastici? Metafore, ma vorrei dire apologhi morali seguono la sua fervida creatività in una narrazione allusiva, quanto fantastica. La sua tensione verso la spiritualità verso la poesia e il sogno, è coinvolgente. Fabrizio Pruscini Da Cavargine riesce, mirabilmente, a coniugare la sua fuga onirica con una sorta di estrema lucidità intellettuale. Le immagini si fanno memoria, ma non completamente irreali, cariche di energia sottesa in una forma che coniuga insieme l'elemento simbolico ed emotivo, in un percorso concettuale che si colora di una tavolozza fantastica. Alla fine, tutto si armonizza nella luce, dove l'alta sintesi coloristica e grafica progredisce in una libera gestualità pittorica che sublima l'arte del cromatismo, mentre si stempera nella solare luminosità in paesaggi dell'anima. Ma soprattutto, colpisce una pittura che si fa poesia: l'orizzonte si amplia in quadri della memoria, mentre si inseguono visioni trasognate che incantano per un senso allusivo, dove la realtà visionaria si apre all'infinito per superare la tangibilità realistica delle cose in afflato con le armonie naturali dell'universo.

Carla D'Aquino Mineo

(Critico d'Arte)